

Lunedì di sole

Buio, freddo, nessuna parola. Il silenzio del mattino muore ai primi armeggiare degli scopini. Non piove, ma il grigio che si annuncia è lo stesso che ho dentro l'anima: cupo, fosco, senza speranza.

La solita signora staziona qualche metro più in là, in piedi. Tutto come sempre, immobile, immutabile. Chissà chi è, che fa. Non me l'ero mai chiesta prima, strano. Saranno due anni che ci incrociamo di primo mattino: mai una parola, nemmeno un cenno di saluto. E' andata così la prima volta, credo. Da allora nessuna delle due ha avuto più il coraggio di cambiare. E così la recita continua... Ognuna sulle sue, a far finta d'essere presa da chissà quali pensieri.

L'autobus, puntuale. E' comparso improvviso da dietro la curva. Pochi secondi e sarà qui. Poi dovrò salire, mi siederò e mi lascerò trascinare fino al lavoro, come sempre.

Angoscia. Mi cresce dentro e dal cuore sale su fino in gola. Possibile questa cosa ogni mattina?

Voglia di fuggire via, lasciar sfilare quel mostro di dieci metri e cambiare la propria vita, così, di punto in bianco. Avere il coraggio di dire basta, basta a questo grigio, a questo silenzio, a questa solitudine. Vorrei essere una maga per...

Il rumore della macchinetta dei biglietti ed è già finita: anche oggi ho perso. Mi siedo al solito posto, la vita chiude le porte e riparte con me dentro. Sprofondo, vorrei scomparire. Siamo in tre qui dentro, conducente compreso... Dove andiamo? Che facciamo? Accidenti, ma che giorno è oggi?

- *Brutto anche stamattina, vero?*

Ci metto un po' a capire. Di rimando, automaticamente per non sembrare scortese, rispondo:

- *Beh... in effetti...*

Panico. La signora mi ha parlato. Dopo tanto tempo... perché? Mi sta guardando ma io non riesco a sostenere il suo sguardo. Sembra aspettarsi qualcosa, non so. Sono confusa, magari arrossisco... Non sono abituata a parlare con gli estranei, mi sento così strana!

Ed è il momento, la mano tesa che improvvisa emerge dal buio, neve bella che lenta potrebbe cambiare il paesaggio. Che si fa ora? Mi dirà qualcos'altro? Il discorso è finito? Forse tocca a me parlare...

Ancora quel desiderio di cambiare, ma anche paura, voglia di lasciar perdere. L'attimo sta per scadere, dopo sarebbe difficile recuperare il contatto. Magari non si tratta di lasciar sfilare il bus e scappare chissà dove. Forse si tratta di salire ancora una volta, ma guardando le cose in modo diverso.

Così faccio un profondo respiro, mi volto verso lei e...

- *Sì, con questo tempo è davvero difficile partire con piede giusto la mattina! Poi, col lavoro che mi aspetta...*

- *A chi lo dice! Sa, io...*

Parole, tante. La solitudine che scompare, insieme la grigio, al buio, all'ombra. Ho afferrato la mano, ho lasciato che la neve bella cambiasse il paesaggio. E' tutto diverso ora. Il quarto d'ora fugge come mai ed è già ora di scendere. Saluto, a domani allora, sorrido, un gesto persino dal conducente. Sono leggera, sono... diversa.

Poco dopo, con la scopa in mano, non mi spiccico da uno specchio ripetendomi: ma che hai da sorridere? In fondo che è successo? Niente, o tutto; è successo che ho vinto la paura ed ho trovato un po' di me: che bella che sono!

Mauro Luciani